

MARGH'ERA

L'eredità del secolo di fabbriche e operai è in musica e danza

» Più di cento gli artisti locali coinvolti e coordinati da Laura Boato nell'area industriale di Lieta Zanatta

Un corteo di centinaia di persone ha seguito in religioso silenzio la storia di Porto Marghera, raccontata da 108 attori dagli 11 ai 78 anni, coordinato dalla coreografa Laura Boato.

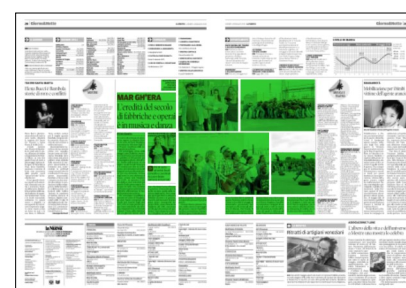
Ieri pomeriggio, prima della pioggia, artisti, ballerini, musicisti e attori hanno accompagnato un pubblico di 600 persone per la passeggiata urbana «Margh'era». Partito dall'incrocio tra via Righi e via dei Petroli l'itinerario si è snodato per oltre un chilometro, percorrendo la storia del luogo per arrivare alla conclusione con una domanda, recitata dagli attori in una telefonata al futuro: «Come sarà Marghera nel 2118?». La speranza è che una delle ex zone industriali più

grandi d'Italia possa seguire l'esempio di molte città nordiche che hanno saputo trasformare le fabbriche abbandonate in luoghi di produzione artistica.

Per coinvolgere il pubblico e portarlo nel cuore di Marghera, gli attori hanno recuperato dei vecchi testi futuristi degli anni 1917-1918, in voga quando nacque l'area industriale che all'epoca rappresentava «il miracolo italiano». Prima delle fabbriche qui «no ghe iera niente, solo il mar» che diede il nome all'attuale quartiere. Il miracolo però fu anche un altro, quello della coscienza degli operai. Per la maggior parte agricoltori e abituati a obbedire al prete o al padrone, l'esercito dei lavoratori divenne piano piano consapevole dei propri diritti, come dimostra la Marghera del 1968, raccontata ieri dai gesti di protesta dei performer. «Qui nacque la coscienza e Marghera fu una palestra politica in grado di formare operai capaci di esprimere il proprio parere».

Gli attori hanno mimato il lavoro, dalla catena di montaggio alle proteste, mentre il pubblico ascoltava attentissimo. Immancabile la figura di Gabriele Bortolozzo, il primo che si accorse di quanto l'amianto mieteva le sue vittime e che ebbe il coraggio di denunciarlo, provocando forti contrasti tra chi invece gli chiedeva il silenzio. Dal ricordo di questi morti si è passato al disastro ambientale e al racconto di quanto rifiuti e scarti deve ancora sopportare la terra su cui è stata costruita Marghera. Il pubblico, tantissimo e variegato, ha seguito gli attori a volte in corteo, altre formando un cerchio all'interno del quale si esibivano gli artisti. Tra le rovine abbandonate, l'evento ha portato alla luce il forte interesse che c'è per il futuro di Marghera. Come sarà nel 2118? Non lo sappiamo, ma di certo artisti e cittadini ieri hanno dimostrato di volerla viva. E di voler dare il loro contributo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune fasi della performance di ieri sera tra le fabbriche (foto Candussi)

